

4 settembre 2022

Anno II - N. 53

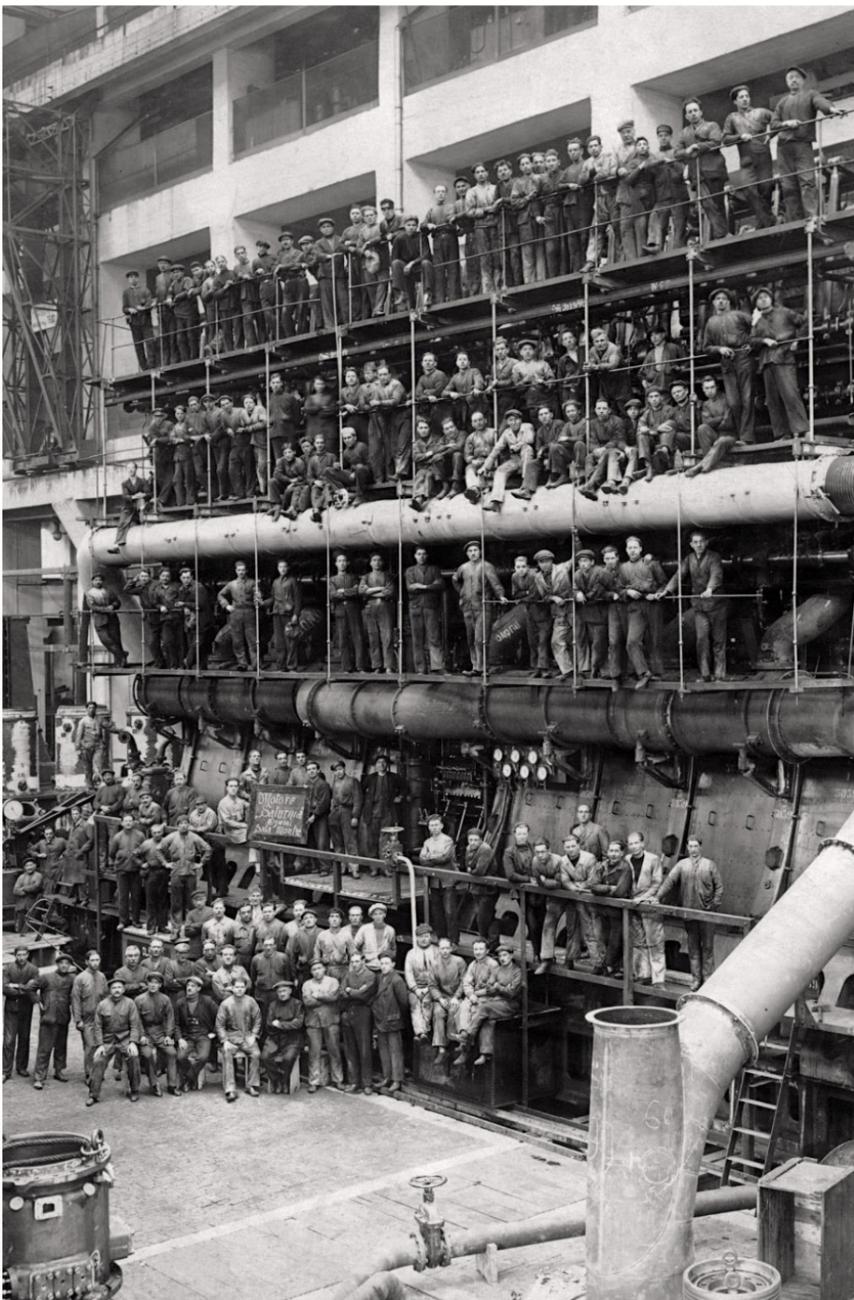
il Domenicale di San Giusto

3
CELEBRAZIONI AGOSTANE: L'ASSUNTA E IL RICORDO DI BELLOMI

5
BEATO BONIFACIO: CONTINUANO LE RICERCHE DEI RESTI MORTALI

7
SETTEMBRE MUSICALE: DA LUNEDÌ 5 PRENDE IL VIA LA 45MA EDIZIONE

8
CONTINUA LA RUBRICA SU GIOVANNI PAOLO I



Grandi Motori

Samuele Cecotti

L'estate volge al termine e l'autunno che si profila alle porte può dirsi con uguale verità di previsione e caldo e freddo. Caldo per le tensioni sociali che si annunciano esplosive. Freddo perché già si parla di razionamenti del gas e perché molte famiglie non si potranno permettere di accendere il riscaldamento.

Scelte politiche improvvise ci hanno condotto sull'orlo del baratro economico-sociale; un Paese come l'Italia, settima potenza industriale al mondo, rischia di vivere scenari "da guerra" con coprifuochi energetici, razionamenti, gente al freddo perché non in grado di pagare le bollette. Interi settori produttivi rischiano la chiusura per l'insostenibilità dei costi per l'energia, si rischia la desertificazione economica con conseguente disoccupazione di massa.

La crisi dell'energia è però solo un tassello di un quadro più grande di scelte politiche che, alla prova dei fatti, si stanno rivelando suicide. *In primis* la colpevole inadeguatezza, ormai manifesta, nel tutelare l'interesse strategico nazionale anche con una politica energetica e una politica industriale tese a garantire al Paese la massima autosufficienza e il massimo vantaggio competitivo. Ben poco, forse nulla, è stato fatto da decenni in questo senso!

Anzi si può ragionevolmente affermare che molto è stato fatto in senso contrario, ad esempio lasciando "morire" interi comparti industriali, favorendo (o, almeno, non ostacolando) la delocalizzazione – ovvero la deindustrializzazione dell'Italia e il trasferimento di competenze, macchinari e posti di lavoro in Paesi terzi – vendendo a capitali esteri realtà industriali strategiche.

Il caso Grandi Motori-Wärtsilä è emblematico di una politica industriale fallimentare da parte dell'Italia, incapace ormai da decenni di tutelare i fiori all'occhiello della propria

industria e i relativi posti di lavoro.

Il caso Wärtsilä è però anche segno di grande speranza nel come lavoratori e città hanno saputo riprendere un filo culturale-politico che sembrava perduto, quello per cui industria e lavoro non sono solo questione di capitali investiti e di profitti per gli azionisti ma sono anche e principalmente vita sociale, sono legame con un territorio e con le famiglie di chi lavora, sono tradizione professionale di una comunità locale e interesse nazionale nel quadro di una politica industriale.

Fare quadrato rivendicando con forza e unità la volontà di non perdere la fabbrica Grandi Motori è un segno di speranza che Trieste regala a tutta l'Italia. Lavoratori e città uniti nella volontà di mantenere a Trieste la produzione industriale Grandi Motori, con loro sindacati, istituzioni cittadine e regionali, partiti politici e associazioni di diverso orientamento culturale ... e la Chiesa tergestina!

La Chiesa tergestina, fin da subito, convintamente e con forza, è stata ed è al fianco degli operai nella difesa dei posti di lavoro, è al fianco della città tutta nella difesa di quel patrimonio industriale irrinunciabile per Trieste che è la fabbrica Grandi Motori.

Difendere i posti di lavoro, difendere la vocazione industriale di Trieste, difendere il futuro della fabbrica Grandi Motori rientra in quella missione sociale della Chiesa che tanto ha modellato l'Italia e l'Europa nei secoli. Parlare e agire sulla pubblica piazza per il bene comune appartiene al compito storico della Chiesa, è suo dovere.

Anche in questo la risposta tergestina alla crisi Wärtsilä può rappresentare un motivo di speranza. L'arcivescovo Crepaldi ha voluto fin da subito e concretamente essere al fianco dei lavoratori e fin da subito ha coinvolto e impegnato la Diocesi portando, lui Vescovo, idealmente tutta la Chiesa di Trieste in piazza affianco degli operai della Wärtsilä.

Il Vescovo: una Santa Messa per i lavoratori

Carissimi fratelli e sorelle, dal 3 all'8 settembre l'immagine della Madonna di Fatima che si venera a Monte Grisa sarà presente nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo. Questo importante evento intende avere un preciso significato in considerazione del difficile momento che la nostra città sta vivendo con la crisi della Wärtsilä che vede tante persone e famiglie in una condizione di particolare incertezza. La Madonna di Monte Grisa a Sant'Antonio è il segno eloquente della presenza della Madre

celeste tra i suoi figli. Forte di questa salutare presenza, parteciperò sabato 3 alla manifestazione cittadina di solidarietà ai lavoratori della Wärtsilä e celebrerò la Santa Messa domenica 4 alle 18.00 a Sant'Antonio nuovo. Sarà questo il segno di una sentita e doverosa vicinanza al mondo del lavoro da parte della nostra Chiesa. Sono pertanto a chiedere ai Parroci e agli Amministratori parrocchiali di riservare una particolare intenzione nella preghiera dei fedeli per la crisi della Wärtsilä.